

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

TASSE PIÙ SEMPLICI? CI PROVA IL TESTO UNICO

Il nuovo «Tuir» (imposte sui redditi) è arrivato al traguardo: sarà la volta buona per ridurre la giungla normativa? Il presidente de Nuccio: «Sarà una riforma moderna»

di ISIDORO TROVATO

In attesa che la categoria dei commercialisti vada alle urne (il 15 aprile) per l'elezione del nuovo Consiglio nazionale e quindi anche per la nomina del nuovo presidente di categoria, arriva l'approvazione preliminare del nuovo Testo unico delle imposte sui redditi (Tuit) da parte del Consiglio dei ministri che va a completare la riforma fiscale che ha visto protagonista anche la categoria dei commercialisti.

«Mai come stavolta – rivendica Elbano de Nuccio, presidente nazionale dei commercialisti – il governo ha chiesto e tenuto in grande considerazione la consulenza dei professionisti, massimi conoscitori della materia fiscale in Italia».

La nuova struttura del Tuir, composta da 376 articoli suddivisi in tre parti, non si limita a una semplice raccolta di leggi, ma opera un riordino organico volto a garantire, nelle intenzioni, maggiore chiarezza e certezza del diritto per contribuenti e professionisti. «Negli anni – ricorda de Nuccio – le norme in materia tributaria si sono stratificate senza raggiungere l'obiettivo dell'equità fiscale. Oggi diventa sempre più essenziale semplificare per dare certezza del diritto. La competitività complessiva del nostro sistema economico (pure agli occhi di potenziali investitori stranieri) passa anche da una semplificazione normativa che elimini duplicazioni e repliche ridondanti».

I distinguo

Eppure, memori del passato quando

alcune operazioni di riordino si rivelano problematiche, c'è anche chi tra i commercialisti invita alla prudenza e alla cura del testo. «La riforma introduce un principio sacrosanto – ricorda Giuseppe Bernoni, ex presidente del consiglio nazionale dei commercialisti e presidente onorario di Bernoni Grant Thornton – realizzare una migliore organizzazione delle leggi, ma la sua capacità di ridurre il carico burocratico e fiscale per il cittadino comune dipenderà dall'attuazione dei decreti delegati e dalla stabilità delle nuove norme».

Il nuovo Tuir integra anche le recenti novità introdotte dalla Legge di Bilancio 2026 e dai decreti attuativi della delega fiscale, creando un corpo unico e coerente. Resta l'interrogativo sulla tenuta del testo nel tempo: la speranza è che questo «codice» non venga subito aggredito da micro-norme settoriali che ne vanificherebbero lo sforzo di riordino. «Il nuovo Tuir appena varato è coerente alla rivoluzione copernicana introdotta con la riforma fiscale dello scorso anno – sottolinea de Nuccio –, Per la prima volta si interviene sulle radici del problema: c'è stata una strategia di ricostruzione del sistema tributario finalizzato alla semplificazione e alla normalizzazione: le regole non devono essere scritte per poi essere interpretate ma redatte per farle funzionare».

Il pericolo

Intanto però una recente ordinanza della Corte di Cassazione segna un punto di svolta critico nel rapporto tra fisco e consulenti, delineando come il commercialista possa rispondere in concor-

so delle violazioni tributarie della società (cliente) anche se si limita a trasmettere in via telematica la sua dichiarazione. «Si tratta di un'indicazione molto rischiosa – avverte Bernoni – perché andrebbe a scardinare vecchie certezze. Un'interpretazione che, se confermata, imporrebbe una revisione radicale delle procedure di controllo interno (compliance). Non sarebbe più sufficiente basarsi sulle dichiarazioni del cliente; occorrerebbe documentare analiticamente la diligenza prestata e la buona fede».

Il consiglio nazionale dei commercialisti però si è già mosso sulla questione. «Il problema esiste – ammette il presidente – ma la sentenza va contestualizzata e non è adottabile in linea generale. In ogni caso, per fugare ogni rischio, abbiamo predisposto un testo normativo che perimetri, in modo circostanziato, i casi in cui sarà possibile coinvolgere il professionista in concorso con la società cliente. Abbiamo riscontrato condivisione di intenti da parte del legislatore: l'obiettivo è proprio quello di evitare una deriva punitiva e poco equa che andrebbe a discapito del professionista ma anche del rapporto con il contribuente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Presidente
Elbano de Nuccio
è a capo del Cndcec



Fondatore
Giuseppe Bernoni,
Bernoni Grant Thornton